

Noi, i Ministri responsabili per l'infanzia riuniti a Lucca il 25 e 26 settembre 2003 dichiariamo quanto segue:

Considerando:

- 1.1. la *Convenzione delle NU sui diritti del fanciullo*¹ approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, che ha trasformato la considerazione del minore da mero oggetto di tutela e protezione a soggetto di diritti;
- 1.2. la *Carta europea dei diritti fondamentali* proclamata ufficialmente dal Consiglio dei Ministri dell'UE a Nizza il 7 dicembre 2000, in particolare gli artt. 24 e 32;
- 1.3. la riunione dei *Ministri responsabili per l'Infanzia* degli Stati membri dell'UE, durante l'incontro del 20 novembre 2000 a Parigi che ha costituito il Gruppo intergovernativo permanente denominato *L'Europe de l'Enfance*, che si riunisce periodicamente su base informale e volontaria;
- 1.4. la riunione dei Ministri svoltasi il 9 novembre 2001 a Bruxelles che ha promosso la creazione di un *Network Europeo di Osservatori Nazionali sull'Infanzia* (ChildONEurope) che si è costituito ufficialmente a Firenze il 24 gennaio 2003;
- 1.5. il *World Summit for Children* del 1990;
- 1.6. la *Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'Infanzia* che si è svolta a New York l'8-10 maggio 2002.

2. Il contrasto ai fenomeni dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale intra ed extra familiari² dei bambini nell'UE

Noi Ministri responsabili per l'infanzia riaffermiamo la nostra adesione ai contenuti e agli obiettivi de:

- 2.1. la *Dichiarazione ed il Piano di azione* adottati alla "Conferenza dei Paesi europei e dell'Asia centrale sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale" (Budapest, 20 - 21 Novembre 2001);
- 2.2. il *Global Commitment* che ha concluso i lavori del "Secondo Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini" (Yokohama, 17 - 20 dicembre 2001);
- 2.3. gli ancora rilevanti *Dichiarazione e Piano d'azione* adottati in occasione del "Primo Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali" (Stoccolma, 27 - 31 agosto 1996).

Noi Ministri responsabili per l'Infanzia dichiariamo che è importante:

¹ Per fanciullo, così come per bambino o minore, si intende qualunque soggetto di età inferiore ai 18 anni, così come definito dall'art.1 della Convenzione ONU citata.

² I fenomeni di "abuso sessuale e sfruttamento sessuale intra ed extra familiari" sono qui di seguito definiti *abuso e sfruttamento sessuale*

- 2.4. **sostenere** ogni azione di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei bambini, favorendo anche il coinvolgimento della società civile, delle ONG, delle associazioni e dei bambini stessi, e sviluppare e consolidare l'azione delle organizzazioni internazionali che sono anch'esse chiamate a combattere il fenomeno;
- 2.5. **valorizzare** un approccio multidisciplinare e multisettoriale nelle politiche e negli interventi assunti a livello locale, nazionale ed europeo, in considerazione della complessità dei fenomeni, inclusa la loro natura transnazionale, dei legami esistenti tra le varie forme di abuso e sfruttamento sessuale e della necessità di integrare gli interventi dei vari settori che hanno competenza ad intervenire;
- 2.6. **favorire** la creazione di sistemi di raccolta dati e di monitoraggio dei fenomeni e **sostenere** la ricerca sui fattori di rischio nonché sui fattori di protezione e rafforzare i processi di recupero delle vittime;
- 2.7. **sostenere ed avviare** progetti di intervento così come è stato realizzato dai programmi dell'UE, in particolare *Stop* e *Daphne*, accogliendo con soddisfazione e interesse la decisione dell'UE di promuovere una seconda edizione del programma *Daphne* che consideriamo particolarmente efficace. Inoltre, **incoraggiare e creare** opportunità e meccanismi per la valutazione sull'impatto degli interventi e lo scambio delle esperienze, dei risultati e delle buone pratiche;
- 2.8. **garantire** che i bambini vittime siano effettivamente protetti e sostenuti durante i procedimenti giudiziari attraverso il rafforzamento, qualora necessario, degli strumenti giuridici, giudiziari e d'indagine;
- 2.9. **garantire** che i bambini vittime di abuso e sfruttamento sessuale abbiano accesso ad appropriati servizi di assistenza, di sostegno educativo e sociale, di recupero e di trattamento terapeutico di breve e lungo periodo;
- 2.10. **sostenere e valorizzare** le azioni di prevenzione precoce di abuso e sfruttamento sessuale coinvolgendo i bambini stessi, e **sostenere** la genitorialità con lo scopo di aiutare la famiglia ad assumersi il suo naturale ruolo di promotrice dello sviluppo del bambino e al fine di interrompere il ciclo intergenerazionale della violenza;
- 2.11. **favorire e rafforzare** la ricerca e la valutazione dei percorsi terapeutici per gli autori di questo tipo di reati, con particolare attenzione agli autori minorenni;
- 2.12. inoltre, in considerazione della transnazionalità dello sfruttamento sessuale, **sostenere** la cooperazione internazionale e adottare un approccio di **"tolleranza zero"**.

3. Il contrasto al lavoro minorile nell'UE

Noi Ministri responsabili per l'infanzia riaffermiamo la nostra adesione ai contenuti e agli obiettivi de:

- 3.1. la *Dichiarazione Universale sui diritti dell'Uomo*, la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo*, la *Dichiarazione e Piattaforma d'azione sui diritti delle donne di Beijing*, la *Dichiarazione e il Piano d'azione del Summit sociale delle Nazioni Unite di Copenhagen*, la *Convenzione OIL 138 sull'età minima per il lavoro e 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile*, la *Dichiarazione ILO sui principi fondamentali e sui diritti al lavoro* e la *Carta Sociale Europea* (rivista) del Consiglio d'Europa;
- 3.2. il documento *Un mondo a misura di bambino* approvato a conclusione dell'UNGASS;
- 3.3. i documenti approvati dal Consiglio dei Ministri dell'UE nelle riunioni di Lisbona (23-24 marzo 2000) e di Barcellona (15-16 marzo 2002).

Noi Ministri responsabili per l'Infanzia dichiariamo che è importante:

- 3.4. **dare priorità** all'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, continuare a sostenere l'OIL nella sua opera di contrasto al lavoro minorile; promuovere la ratifica universale e l'applicazione delle Convenzioni ILO 138 e 182;
- 3.5. **porre una particolare attenzione** ai bambini che sono maggiormente a rischio di sfruttamento economico, incluso ad esempio le bambine, i minori migranti, i bambini di strada, i minori stranieri non accompagnati, i bambini Rom e delle altre popolazioni minoritarie;
- 3.6. **porre attenzione** al lavoro minorile nell'economia informale quale ambito ove si verifica molta parte del lavoro minorile, spesso nelle forme più pericolose e nascoste, incluso il lavoro forzato e la schiavitù e quelle situazioni in cui i bambini sono confinati nelle abitazioni del loro datore di lavoro;
- 3.7. **favorire** il dibattito sul lavoro minorile e, ove possibile, **rafforzare** il lavoro portato avanti in anni recenti a livello nazionale, riconoscendo che un approccio coordinato da parte dei Governi, le parti sociali, le organizzazioni internazionali, gli enti locali, le ONG, le altre organizzazioni coinvolte e i singoli cittadini costituisce il modo più efficace per ottenere risultati positivi;
- 3.8. **promuovere** una migliore comprensione del lavoro minorile a livello nazionale e europeo, incluso attraverso sistemi di monitoraggio, progressi nella ricerca, forum di discussione, tavole rotonde, confronti tra i vari esperti e tra tutte le organizzazioni governative e non governative coinvolte;
- 3.9. **sostenere**, ove appropriato, la partecipazione dei minori nello sviluppo e nell'applicazione di Piani d'azione contro il lavoro minorile;

- 3.10. **sostenere** il ruolo della scuola nella promozione delle "life skills", in particolare nel "insegnamento a fare", uno degli indivisibili quattro pilastri dell'educazione, così come sottolineato dal rapporto della *Commissione internazionale* dell'UNESCO sull'educazione nel XXI secolo (Rapporto Delors, 1996);
- 3.11. **incoraggiare e creare** opportunità e meccanismi per la valutazione sull'impatto e sui risultati degli interventi di contrasto al lavoro minorile; scambiare esperienze, e buone pratiche.